

ABBONAMENTI

Anno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea di corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

I rimedi al disagio: primo: spiegarsi

Che si avverta da tutti, in Italia, un senso di disagio morale, non è più una rivelazione. Ne han parlato tutti, nell'uno o nell'altro senso. Han cercato di spiegarlo. Ciascuno, s'intende, alla sua maniera. Onestamente, coloro che vogliono comprendere per sanare il male. Maliziosamente, coloro che ne goiscono, più o meno palesemente: i tedescofilo e i neutralisti di tutte le scuole, che gongolano, perchè il disagio « dimostra » la loro tesi.

Che di questi ultimi non valga la pena di curarsi, è un errore. Che Salandra sia per la sua natura sordo per intendere i mormori di costoro, non è una sua virtù come capo del governo. Si lasciano così svolgere indisturbati la loro opera deleteria: propaganda d'odio e di sfiducia — che trova tanto miglior terreno quanto meno gli italiani si aspettavano che le cose andassero come sono andate dal giugno 1914 ad oggi; quanto più si pensava ad una piega più favorevole della guerra europea e ad una minor resistenza tedesca; quanto più si attendeva prossimo, in fine, un decisivo successo delle nostre armi;

Conviene occuparsene, invece. Occuparsene, non già per reprimere, abbattere, proibire; per ristabilire, insomma, un funebre ordine nella Varsavia dei neutralisti italiani: che non risolve nulla, ed anzi aggrava il disagio: ma per contrapporre ad una partigiana propaganda mossa da secondi fini, da amor della tesi o della parte o del successo una coraggiosa e chiara e serena visione dei fatti quali sono, nelle loro cause, nelle inevitabili difficoltà che presentano, negli errori, anche, che ne furono origine — non tutti evitabili, — sì da dare a ciascuno il senso vivo della realtà, senza dipingerne la faccia in rosa, ma senza caricar tinte grige o nere.

Chè non conviene nascondersi che la propaganda dei neutralisti è profondamente efficace ai loro scopi, poggiando essa e facendosi leva dei sentimenti più sacri — quali sono gli affetti famigliari — degli interessi che formano il tutto o la gran parte almeno della nostra vita normale —

È già questa una prima causa del disagio. Il governo non parla. O meglio, parla troppo, il governo: ma dice poi poco — e farebbe bene a ricordarsi che certi dubbi o certe perplessità che creano un senso di sfiducia anche nell'animo di coloro che sarebbero disposti a dar tutto

per l'*union sacrée* potrebbero assai facilmente venir dissipati da una franca parola.

La quale dovrebbe permetterci, almeno, di constatare quanto dalla nostra linea di pensiero e dalla condotta politica divergano quelle del governo: nessuno conscio più di noi delle gravissime responsabilità che sono a noi create dall'obbligo della solidarietà nazionale: nessuno di noi trascenderebbe ad intemperanze: ma ci sarebbe più caro sapere dal governo: « qui non siamo d'accordo » che dubitare un disaccordo ancor più profondo, magari, che non sia in realtà.

La prima franca parola dovrebbe essere una risposta alla domanda che ci facciamo da nove mesi, e che da nove mesi ci fanno i tedescofilo pregustando e gongolando per l'imbarazzo nostro nel rispondere (tremando di speranza, dentro): « perchè non siamo in guerra con la Germania? »

Dicono che la questione è delicata, e che perciò il governo non può rispondere. Non hanno scoperto un'America, se affermano l'una cosa; sono più che semplici se credono davvero alla seconda. Anzi-tutto, siamo assai incerti nell'ammettere questo nembro che cela necessariamente agli occhi di tutti i misteri esclusivi della diplomazia. Che tutto non possa veder la luce del sole, è vero: ma che l'oscurità debba essere serbata ancora sulle fondamentali e generalissime direttive della nostra politica estera (qual più fondamentale, oggi, della nostra posizione rispetto alla Germania?) no no e no.

E poi, che male ci sarebbe ad intonare, come dicono, la stampa — mezzo del quale altra volta si abusava, e che oggi completamente si trascura, quasi che bene o male che sia, non usino gli italiani di risparmiarsi la fatica di una opinione propria comprando un soldo di opinione già fatta; e ben che tra i membri del governo sia un ex-presidente dell'Associazione della Stampa, del quale sarebbe difficile trovare un più adatto a certa funzione?

Spiegarsi, dunque. Finchè rimane il silenzio, rimane il dubbio, e il disagio nella sua forma peggiore s'insinua e cresce. Noi non abbiamo mai voluto far le Casandre di un pessimismo esagerato. Troppo occorreva far viva propaganda e battere in breccia gli elementi e le correnti contrari alla guerra, per prospettare troppo violentemente certe insufficienze istituzionali; troppo occorre oggi di costanza e solidarietà tenace per l'aspra diuturna lotta. Nè, d'altro lato, abbiamo mai nutrito soverchie illusioni. Ci era e ci è viva nel

cuore la dinamica, rinnovante la storia del nostro risorgimento, delle giornate di maggio. Sappiamo ancora una volta per prova che gli istituti hanno sopra tutto una loro natura, un loro modo di essere, un loro linguaggio. Pretendere in un proclama o in un discorso di coloro che ci reggono idee e parole mazziniane sarebbe stato, per lo meno, ingenuo.

La grande dichiarazione della linea politica della nostra guerra è mancata. Non è vero — come assume il *Corriere della Sera*, in suo recente articolo — che le giornate di maggio, che forzarono la mano al parlamento

fossero esclusivamente anti-austriache. Erano, anzi, essenzialmente antitedesche. Fu per Trento e per Trieste, contro il nemico tradizionale; ma più per gettare la cappa plumbea dell'invasione e del predominio tedesco. Contro Bülow, per il Belgio invaso, contro la mostruosità del *Kriegsbranch*, contro l'incubo enorme della Germania imperiale.

Non poteva il governo gettar sulle sue spalle altro o più grave pondo di responsabilità, non avendolo le Camere a ciò autorizzato? Ecco. La verità è che le Camere furono piegate dall'onda popolare. E che l'onda popolare era antitedesca. E che dunque il governo avrebbe potuto e dovuto romperla definitivamente con la Germania. Vero che in principio avevamo, giuridicamente, ragione: noi attacchiamo una alleata della Germania; essa ci dichiara la guerra. Ma poi, quando Beethmann trivialmente ci offende? o quando i sottomarini tedeschi affondano i nostri piroscafi? o quando, sul Backer e altrove, i bavaresi combattono contro di noi?

Non vogliamo pensare che il governo italiano — proprio il governo che ha scelto, liberamente e gloriosamente, la sua e la nostra via — nutra le illusioni di Massimo Natalino Fovel circa le future alleanze italo-tedesche. Crediamo, anzi, che l'on. Sonnino, nella sua diritta e nobile e onesta anima, nella sua limpida coscienza, aborra dalle mezze misure, dall'equivoco, dall'ambiguità. Manca all'Italia quel che persino l'Austria ha avuto — e manca certo per eccesso di mutismo —: una storia completa della guerra dai documenti diplomatici. Il *Libro verde* non basta. Ma, se non si vuol pubblicare più oltre, si scelga almeno altra via per rassicurare l'opinione pubblica.

La guerra europea è guerra mortale. Non vi son mezzi termini. O con la Germania, vassalli, o contro la Germania, a difendere la propria libertà. Non facciamo più piccoli di quel che non siamo. Non immiseriamo nell'irredentismo — ch'è pur nobilissimo motivo — la nostra più grande guerra. Non speriamo e non pensiamo ad accomodamenti. La minaccia tedesca deve cessare. L'Austria e gli altri

alleati non son più che una *longa manus*.

Noi abbiain presa una via. Seguitiamo. Dichiariamo la guerra alla Germania. Non sarà mai troppo tardi. La logica ineluttabile dei fatti ha portato alla firma del patto di Londra. Non basta; non poteva bastare. Rimane un punto oscuro per i nostri alleati. Occorre che la solidarietà sia completa, che non vi siano timori o *arrière-pensées*. Dopo, nessuno ci chiederà più perchè non siamo intervenuti a Salonico, sul Lovcen, nell'uno o nell'altro teatro; non sospetteranno più che sia per non incontrare i tedeschi; crederanno quando diremo di non aver potuto per ragioni tecnico-militari.

V'ha una ipotesi: che ci siano ragioni diplomatiche che ci consiglino a non dichiarare, primi, la guerra; specie in riguardo a certa nazione balcanica. Il governo può farlo capire. Se è così, ci acquerteremo. Può comunicarlo agli alleati. Si acquerteranno.

Ma se no, ancorchè sia vano sperare, oggi, dagli istituti altro linguaggio da quel ch'è portato della loro natura, e si confermino più che un asserto dei nostri, al meno non offuschi l'ultima grande guerra unitaria degli italiani l'ambigua foschia diplomatica, del sessantasei, si faccia luce, si veda qual'è la linea politica della nostra guerra. Non deve rimanere alcun lato oscuro. Si deve far luce su tutto. E' il primo rimedio al disagio.

In una parola: spiegarsi.

Gli avvenimenti

Metodi barbari. — Questi ultimi giorni hanno segnato da parte degli Austriaci una recrudescenza di attività negli attacchi degli aeroplani contro città nostra.

Milano, Brescia, Bergamo, Ravenna, Rimini, Schio e altre piccole città del Ferrarese e del Friuli sono state bombardate senza risultati di carattere militare, (e il nemico pare non ne cerchi) spargendo la morte e il dolore fra inermi innocenti e rovinando monumenti cospicui dell'arte e della pietà.

Ecco: la guerra ha le sue fatalità inesorabili. E che anche dal cielo piova sulla terra la distruzione per impedire movimenti di truppe per smantellare opere militari si comprende.

Ma non si comprende che uomini civili sfoghino la propria brutalità su città indifese, su popolazioni che attendono pacifiche alle opere quotidiane, su chiese, su ospedali.

La coscienza umana si ribella contro questi sistemi, che dovrebbero — alfine — scuotere i pigri cuori e serenare le anime irrequiete. E invoca rappresaglie.

Ebbene, no. Noi comprendiamo che il primo moto del cuore ci porti tutti a gridare la formula antica della vendetta: «occhio per occhio, dente per dente». Ma la ragione deve contenere gli impeti del sentimento. E la ragione dice: «questa è la natura di questa guerra; la barbarie scatenata contro la civiltà; la barbarie ha i suoi metodi uniformi: in Belgio e in Italia, in Serbia e in Armenia; massacra e distrugge; la civiltà oppone al furore delle armi, degli assassini, dei vandalismi la forza che viene dal diritto e dalla giustizia, dal valore e dalla lealtà. E non macchia di turpitudini il proprio labaro di redenzione umana. Può sembrare; è, forse, doloroso. Può rendere più difficile la guerra e la resistenza. Ma è questo il sacrificio, che ogni altro trascende. E questo sacrificio, ci distingue, ci differenzia, ci allontana dai barbari. E illumina la nostra guerra di una luce di giustizia, che disperderà ogni tenebra di barbaria. Costanza, tenacia, virtù, lealtà: questi i nostri motti. *In hoc signo vinces*. Con essi la civiltà vincerà. E la vittoria non maculata da iniquità sarà più bella e più radiosa; e il nostro saluto alle vittime è più alto e più puro».



Sottotenente ALDO COMANDINI

nel Regg. Fanteria



ARNALDO PALMIERI

volontario nel Reggimento Fanteria.

FIGURE ROMAGNOLE

(Vedi il N. precedente)

Arnaldo Palmieri. Il piccolo biondino volontario cesenate che pagò colla vita il sogno riflesso dal cuor suo generoso. Caro lo avemmo durante i giorni perigliosi della preparazione cruenta. Chi di noi non lo ricorda l'ardimentoso compagno?

Ritornato dalla Francia col dolore del mancato arruolamento nelle fila garibaldine, venne con noi..... Nulla chiedente per sé tutto per la Patria.

Facemmo vita comune in tutto.... uniti ci trovammo entrambi nelle varie esplorazioni al di là dei reticolati nostri nel breve valloncetto che costeggia la pista di Gorizia.....

...L'azione incalzava sotto il rombo delle artiglierie. Ci vedemmo la notte del due Novembre, che precedette di qualche ora la sua morte eroica, nell'estremo limite di un camminamento conquistato dai nostri; poi ancora lassù nel momento stesso che una palla doveva troncarci per sempre l'esistenza.

L'aspra pugna infuriava impari, ma superba per la temerarietà disperata dei nostri. (Oh come mi apparisti bella, o mia Romagna, in quell'ora!). I nostri fucili, inutilizzati dalla mota rossastra, furono sostituiti dalle bombe, mentre il manipolo audace compiva coi sassi la vendetta sugli austriaci fuggenti.

Raccolto morente nelle braccia del caro Aldo Comandini, che lo baciava in fronte, il povero Palmieri, spirava sereno pronunciando queste parole: «*sono contento d'aver fatto tutto il mio dovere*». Queste parole sante raccolte dal capitano Ravalchini di Ravenna attestano del suo eroico sacrificio.

Ecco la lettera che per ordine del comando del mio battaglione trasmettevo al padre del compagno morto:

« Preg. Sig. Palmieri Secondo

« Suo figlio Arnaldo, sebbene non appartenesse alla mia compagnia, pure tuttavia mi era sempre vicino e per onore suo e della famiglia posso dirle che la condotta di suo figlio nell'azione svoltasi sul Podgora nella giornata del 3 corr. fu oltremodo sublime.

« Lo vidi mentre con animo sereno andava con altri valorosi all'occupazione di una trincea nemica e lo scorsi quando pochi momenti dopo ferito gravemente abbracciava l'altro valoroso Aldo Comandini al quale diceva: «*sono con-*

tento di aver fatto tutto il mio dovere»; parole queste che attestano l'alto animo ed il sublime sacrificio di questo bravo soldato.

Di questo figlio che altamente onora la sua famiglia e la Romagna nostra ne terrò sempre sacro ricordo onde riconoscente sarà sempre la Patria nostra ai valorosi che seppero col loro alto spirito di sacrificio procurare maggior fama alle armi nostre.

« Accolga, caro Signore, i sensi della mia migliore considerazione e s'accerti che tutti, chi ebbe l'onore di conoscere il caro Arnaldo, terranno sempre un ricordo imperituro del suo alto eroismo.

« Non le dico di farsi coraggio. S'accerti che la Patria saprà ricordarsi dei suoi eroici caduti.

Suo

ANGELO RAVALDINI

Capitano ... Fanteria 11. Comp.

Il Maggiore Comandante del 3. Batt.

J. TOTI

Da Podgora, 5, 11, 915.

×

Infine di un altro ancora vogliamo che imperituro resti il ricordo: del caporale *Savini*, figlio di un conosciutissimo agente di campagna del riminese.

Aveva combattuto in Libia e partecipato agli assalti del Giugno e Luglio nella stessa fronte di Gorizia sempre indomito e coraggioso. Tutti i compagni superstiti dei primi scontri lo ricordavano sovente con senso di ammirazione.

Il pensiero del povero *Savini*, correva spesso alla amata sposa ed al figlioletto lontani — ma non cessava comunque dall'incitare i compagni —. Volle essere il primo di noi tutti e balzando al nostro fianco nella giornata del 3 Novembre lo vedemmo magnifico e sprezzante della vita lanciare bombe contro il nemico.

Morì come solo sanno morire gli eroi. Ei soleva dire talvolta con noi volontari, che lo avemmo fidato compagno ed esempio, che *sarebbe morto lassù in faccia all'odiato austriaco*.

... Ed altri ancora s'immolarono; altri figli della terra nostra caddero oscuri ed eroici. La Romagna li ricordi e sia fiera di loro. Il nome degli eroi resti scolpito nei cuori e ci sia di sprone nella lotta per la vittoria finale.

ARMANDO BARTOLINI

Volontario nel ... Reggimento Fanteria.

Ciò che si dice e stampa nel mondo

Le prove della premeditazione - È uscito in luce in questi giorni in un volume interessantissimo del principe Gregorio Trubezkoi edito dai Treves - dal titolo: « La Prussia come grande potenza ».

Il volume — che fu scritto nell'autunno 1910 prima della guerra italo-tedesca e delle due guerre balcaniche ma conserva, ciò non ostante, un grande sapore di attualità — si apre con una lettera-prefazione dello stesso Autore dalla quale stralciamo un documento, che aggiunge un nuovo argomento alla prova della premeditazione della guerra da parte degli Imperi Centrali.

Si tratta di un dispaccio che si conserva negli archivi del Ministero degli affari Esteri a Pietrogrado. Il dispaccio porta la data 28 Novembre, 11 Dicembre 1912 e riferisce una conversazione fra un'alta personalità del mondo finanziario austriaco molto bene al corrente delle intenzioni del suo governo e l'ambasciatore Russo.

Era il momento culminante delle vittorie degli Alleati Balcanici, che Vienna allora non aveva speranza di poter disunire; ma già da quei giorni la Serbia ingrandita era considerata come una minaccia ed un pericolo per la duplice Monarchia.

« Si è decisi a Vienna - disse l'altro finanziere - di cogliere il primo pretesto per esigere dal governo Serbo delle garanzie reali. Se le rifiuta, si farà una Strafexpedition. Il Gabinetto di Vienna dichiarerà nel tempo stesso che non farà alcun acquisto territoriale. Questo dovrà accontentare la Russia, che senza dubbio si limiterà a protestare. Nondimeno se così non fosse, il Governo è risoluto di andare a fondo nella persuasione di essere sostenuto dalla Germania ».

Il proposito maturato - come si vede - fino dalla fine del 1912 l'Austria cercò di attuare nel 1913, secondo le rivelazioni dell'on. Giolitti in Parlamento. Mancatagliene l'occasione, colse quella che le offriva l'attentato di Sarajevo ed è riuscita in questi ultimi tempi a distruggere finalmente la Serbia.

Sicuramente il trionfo austriaco avrà breve durata. Però non si può negare che sia stato preparato di lunga mano.

L'Austria e la Germania fanno ancora le vittime nell'immane conflitto.

Nostre Corrispondenze

FORMIGNANO. (Ritardata) — Il giorno 6 corr. l'on. Comandini si è recato nella miniera Formignano per parlare a quegli operai riguardo alla santa causa che oggi l'Italia compie. Un bel numero di operai ascoltarono la parola calda e sincera del nostro deputato. E in parte si sottoscrissero al Prestito Nazionale pagando una quota di L. 4 al mese.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L.	41,65
Circolo « Il Risveglio » di Subb. Comandini, I.° quota	2,75
Circ. « Giovane Italia » di Subb. Comandini	15,30
Circolo « XIII Febbsaio 1889 »	5,—
Dott. Zignani Antonio	2,—
FORMIGNANO 18 — I soci rimasti a casa, del Circ. A. Fratti, inneggiando al discorso dell'on. Comandini fatto il giorno 6 in Formignano e approvando la direttiva del Partito nostro	4,80

TOTALE L. 71,40

Cronaca di Cesena.

Consociazione Circondariale Repubblicana.

Domenica mattina 20 corr. alle ore 9 avrà luogo l'adunanza dei Rappresentanti i Circoli per discutere l'ordine del giorno del Convegno repubblicano che avrà luogo a Roma il 27 e il 28 corr. — Nessuno manchi.

Consiglio Comunale.

Sabato scorso ha avuto luogo il Consiglio Comunale per la 2.ª lettura del bilancio preventivo 1916 e per la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Salvo qualche altra osservazione della minoranza socialista il preventivo è stato approvato definitivamente nelle risultanze già pubblicate nel numero precedente.

Per il preventivo delle aziende speciali, come il Forno Comunale, la discussione ha assunto una certa importanza per i rilievi non sempre inesatti della minoranza socialista.

Per la Macelleria comunale il Consiglio ha preso atto della situazione finanziaria da cui risulta un *deficit* di lire 13,000 per un decennio di esercizio. Raccomanda alla Amministrazione un maggior controllo affinché il *deficit* annuo non aumenti e perché la Macelleria continui nella sua funzione di calmiera per qualità e prezzo delle carni.

Per la nomina parziale del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità di cui il presidente avv. Franchini e due membri scadevano e altri due erano dimissionari, si è provveduto eleggendo a presidente l'avv. Giuseppe Lauli, e a consiglieri i sigg. avv. Turchi Filippo e Domeniconi Eugenio in sostituzione di quelli scaduti, e i sigg. geom. Castagnoli Aristodemo e M.º Righi Natale in sostituzione di quelli dimissionari.

Si è nominato il sig. Dino Candoli membro supplente per la Commissione del Panificio Comunale, e dopo a varie altre deliberazioni di carattere amministrativo si è sciolta la seduta.

Improvviso malore.

Mercoldì scorso verso le ore 15 il M.º Natale Righi fu colto da improvviso malore mentre rincasava. Ma fortunatamente l'attacco non presenta nessun grave pericolo non avendogli che diminuita leggermente la forza dell'arto sinistro. Egli è ora perfettamente tranquillo e noi gli auguriamo anche a nome di tutti gli amici, che per un istante trepidarono per la sua salute, pronta e completa guarigione.

Teatro Giardino.

Le rappresentazioni dei *Puritani* hanno avuto il loro epilogo domenica e preferiamo non parlare sugli incidenti di quella serata.

Diremo invece di *Lucia* data Giovedì sera per la prima volta. La nostra impressione anche su quest'opera è diversa da quella del pubblico che si mantiene esigente. Per lui le attenuanti per le incertezze di una prima rappresentazione, l'inevitabile panico degli artisti che sanno di trovarsi di fronte a così severo giudice, e, via, il prezzo esiguo del biglietto non hanno alcun valore.

Ad ogni modo anche in *Lucia* il pubblico è avuto delle deferenze per il tenore Bergonzini e specialmente per il soprano Rolando applauditissima nella scena della pazzia del terzo atto.

Pro Maternità.

I fratelli Sig. Pia, Valentina e Guido Comandini hanno offerto L. 60 in memoria del compianto Zio Sig. Urbano Venturi.

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.

ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

E' un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali sottoscrivere al **Nuovo Prestito Nazionale 5%**.

Rivolgersi alla **Ditta Teodorani e Zappi** - Cesena - Via Carbonari N. 9. (Casella postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

Il Dott. **P. Brenti** col 1.º Gennaio ha trasferito il gabinetto dentistico nel nuovo stabile del Seminario, in **Via Roverella N. 1**. Il Gabinetto ampliato e rimodernato, è completato da un laboratorio di meccanica dentaria, che sarà diretta dal Signor **PLATONE CAVALIERI** — profugo triestino — 1.º Meccanico nel Gabinetto del Prof. Minas di Trieste.

Il Gabinetto è aperto il mercoledì e il sabato dalle ore 8 alle 12 — e dalle 14 alle 18; la domenica dalle ore 8 alle 12.

Dott. **CESARE SARAGONI** — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaramonti N. 24.

In Cesena, Via Carbonari 9, affittansi Negozi. Rivolgarsi alla proprietaria.

Agricoltori, per i vostri acquisti di *Seme canapa ferrarese selezionatissimo e crisalide secca in grana purissima* rivolgersi subito alla **DITTA GIUSEPPE CALZOLARI** - Cesena.

Nello **Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi**, sezione ragioneria diretta dal Signor **Ridolfi Luigi**, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole, — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La **Compagnia di Assicurazioni di Milano**, che è Istituto prefettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1914, di Lire 55.108.830, Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini, **Ditta Teodorani e Zappi** in Cesena Via Carbonari N. 9.

“ TOSSI „

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA „

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina vaglia alla

Farmacia DE STEFANI - Legnago (Verona).

Spazio Disponibile

Spazio disponibile.

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cantoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazioni di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per CIESINA presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9

**Ricorrete alla pubblicità del “ POPOLANO ,
se volete conseguire i vostri risultati.**